Anno XLII — Sabato 8 agosto 1908 — Conto corrente con la posta — N. 188

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. Manzoni e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, e sue succursali tutte.

LA MORTE di Antonio Di Rudinì

Le ultime ore

Roma, 7. — Alle ore 4 pomeridiane è stato redatto il seguente bollettino sullo stato di salute dell'on. Di Rudinì: L'on. marchese si trova in istato agonico. Firmati *Maresca* e *Zeri*.

Alle 18.40 il duca d'Aosta in borghese si è recato al villino Di Rudinì per prendere notizie. Il duca si è trattenuto brevemente con il conte di Cammarata ed ha lasciato il villino alle 19. Mons. Beccaria, che ha passato tutta la notte presso l'infermo, è tornato oggi ad assisterlo ed ha portato con sè l'olio santo che prese dalla chiesa parrocchiale ma che aspettò a somministrare al moribondo, perchè questi di tanto in tanto aveva dei lucidi intervalli.

Il *Giornale d'Italia* dice che l'on. Di Rudinì non si è confessato, ma in un istante di lucidità di mente, stringendo la mano di mons. Beccaria, ha detto di chiedere sinceramente perdono a Dio di tutti i suoi peccati. Mentre il duca d'Aosta poi, stava nel villino, il marchese Di Rudinì ha ricevuto i Sacramenti da mons. Beccaria.

Mons. Beccaria non si è più mosso dal villino di Rudinì ove rimane in permanenza.

L'on. Maresca, interrogato mentre usciva dal villino, ha risposto: E' questione di ore. Da un momento all'altro egli non sarà più tra i vivi.

L'*Italie* racconta che ieri verso mezzogiorno in un momento in cui le iniezioni di caffeina avevano sollevato l'infermo, questi riconobbe, vicino al suo capezzale, mons. Beccaria che era stato chiamato d'urgenza dalla marchesa Leonia di Rudinì.

— Marchese, disse mon. Beccaria, non vorrei stancarvi, e, con la mano, il sacerdote fece un segno di benedizione.

L'infermo gli strinse la mano e riprendendo tutto il suo spirito e la sua energia, gli disse:

« Siete un uomo di cuore, monsignore, e ve ne ringrazio, ma niente sotterfugi ».

L'*Italie* dice anche che nel suo testamento il marchese di Rudinì indica le sue volontà per i suoi funerali.

Egli chiede di essere messo nella bara semplicemente, ravvolto in un bianco sudario.

L'on. Luzzatti, chiamato telegraficamente, giunge stasera dalla Toscana profondamente colpito dalla imminenza della morte del collega ed amico.

La fine

Roma, 7. — Alle ore 22.40 è morto l'on. Antonio Di Rudinì.

Nel momento in cui l'on. Di Rudinì è morto, si trovavano presenti la moglie, marchesa Leonia, il figlio on. Carlo con la moglie, la figlia vedova Carlotti, il principe e la principessa Spadafora, il conte e la contessa Cammarata, mons. Beccaria, i dottori Maresca e Lolli.

Appena l'on. Di Rudinì è spirato, mons. Beccaria ha recitato le preci dei defunti, accompagnato dai presenti. La salma è vegliata durante la notte dai famigliari e dalle suore. La famiglia ha partecipato la notizia della morte a S. M. il Re e all'on. Giolitti.

Il defunto lasciò detto di non volere assolutamente fiori. Domani sarà aperto il testamento. Salvo disposizioni contrarie, contenute nel testamento, la salma sarà tumulata a Roma. I funerali si farebbero domenica o lunedì.

Di Rudinì (Starabba) Antonio nacque a Palermo il 6 aprile 1839 di gentilizia e ricca famiglia d'origine normanna, da cui derivò il titolo di marchese.

D'ingegno acuto, studiosissimo delle scienze politiche ed amministrative, nobilmente ambizioso, cominciò assai presto a partecipare alla vita pubblica, e fu uno dei pochissimi tra gli uomini politici italiani, che non ancora trentenne sia salito alle più alte e difficili cariche.

Infatti era già sindaco di Palermo quando nel 1866 vi scoppiava il moto insurrezionale regionalismo.

Il solo Di Rudinì levò in alto lo stendardo della resistenza, e, prima nel palazzo municipale, poi nel palazzo reale, chiamò a raccolta le forze sparpagliate dei liberali.

Nominato indi a poco Prefetto di Palermo, fu energico, inflessibile. Due anni dopo andò prefetto a Napoli.

Nell'ottobre del 1869 quando ancora non trent'anni gli venne affidato il portafoglio di Ministro dell'Interno nel Gabinetto di Menabrea, ma non durò che brevi giorni in ufficio, giacchè nel successivo dicembre il Gabinetto cadeva e gli succedeva il Ministero di Lanza.

Sullo scorcio della decima legislatura, il Collegio di Canicattì gli rinnovò il mandato a tutta la 14ª legislatura, che tenne poi sempre.

Impratichitosi, per così dire, dell'ambiente parlamentare, divenne uno dei più autorevoli deputati di destra, simpatico nella sua signorile affabilità e con una punta di amabile scetticismo che non era forse che arguta parvenza. La politica interna ed estera e le riforme amministrative furono sempre i suoi cavalli di battaglia nelle discussioni a Montecitorio.

Morto Minghetti, egli ne fu il naturale successore come capo della destra.

Caduto il Ministero Crispi nel febbraio 1891, fu chiamato il Di Rudinì a formare il nuovo Gabinetto e tenne per sè la presidenza del Consiglio ed il portafoglio degli affari esteri, non senza aver retto per qualche tempo anche l'*interim* della marina e dell'Agricoltura. Cadde nel maggio 1892, ma risalì al governo all'indomani della catastrofe d'Adua, nel 1896 avendogli l'on. Ricotti ch'era stato incaricato dal Re di costituire il nuovo ministero, ceduto il bastone di maresciallo.

Il Ministero Rudinì, che fece due rimpasti, l'uno nel 1897 e l'altro nel 1898, cadde in questo stesso anno in seguito ai gravi fatti di Milano, rimettendo il potere a Luigi Pelloux.

Dopo la sua caduta l'on. Antonio Di Rudinì non ebbe più parte preponderante nella vita politica italiana; anzi si può dire ch'egli visse all'ombra del passato.

Deputati e senatori alle manovre navali

Roma, 7. — Già vi dissi del grande interessamento che destavano nel mondo parlamentare le prossime grandi manovre navali. Mentre l'anno passato la nave *Città di Milano*, messa a disposizione degli uomini parlamentari ospitò due o tre senatori e altrettanti deputati, quest'anno il grande inatteso concorso rese necessario anche il noleggio di un piroscafo, non bastando le regie navi *Città di Milano* e *Volta*, già destinate ai membri del Parlamento.

Hanno preannunziato la loro partecipazione trentasette deputati fra i quali l'on. Morpurgo e De Asarta e venti senatori fra i quali di l'on. Prampero.

E la lista può aumentare ancora.

Hanno preannunziato il loro intervento alle manovre anche nove membri della Commissione d'inchiesta sull'esercito.

Le manovre combinate con l'esercito avverranno dal 29 agosto (data d'imbarco delle truppe) al 3 settembre.

La grande rivista navale è fissata per il giorno 6 settembre.

Gli appalti alle cooperative

Roma, 7. — E' stata ora pubblicata la relazione della commissione che fu nominata per studiare i provvedimenti atti a facilitare l'esecuzione di lavori pubblici nel Mezzogiorno e nelle isole mediante appalti a cooperative di produzione e di lavoro.

La Commissione era presieduta dall'on. Luzzatti, e ne facevano parte, tra gli altri, il comm. Bonaldo Stringher, direttore generale della Banca d'Italia, il comm. Miraglia, direttore del Banco di Napoli, l'on. Maffi, il prof. Giovanni Montemartini, e, per la provincia di Ravenna che conta con quelle finitime dell'Emilia il maggior numero di cooperative e di disoccupati da utilizzare nei lavori pubblici del Mezzogiorno, il prof. Vincenzo Armuzzi e Nullo Baldini.

Delle proposte fatte sono particolarmente importanti quelle relative al credito, precedute da una notevole relazione del comm. Stringher.

Nel corpo delle guardie di finanza

Roma, 7. — In applicazione della legge 12 luglio 1908, su proposta del ministro delle finanze, on. Lacava, sono stati firmati dal Re i decreti di promozione di 50 ufficiali delle guardie di finanza e precisamente; di 1 maggiore a tenente colonnello, di 15 capitani a maggiori e di 34 tenenti a capitani.

Sono stati firmati inoltre i decreti coi quali si aumenta lo stipendio, per effetto della legge sopraindicata, a 2 colonnelli, a 14 tenenti colonnelli e a 93 maggiori.

GUGLIELMO VOLEVA INCONTRARSI CON FALLIÈRES?

Parigi, 7. — Si apprende da fonte autorevole che l'imperatore Guglielmo, mentre Fallières ritornava da Reval in viaggio per Stoccolma, desiderava di incontrare il presidente. L'incontro non sarebbe stato naturalmente ufficiale, ma il Governo francese rifiutò gentilmente la proposta dell'imperatore. Le ragioni del rifiuto devono farsi risalire all'opinione pubblica francese che non avrebbe certo veduto di buon occhio l'incontro del presidente con l'imperatore germanico.

LA DISTRUZIONE DELLO ZEPPELIN FU DOLOSA?

Berlino, 7. — L'*Europresse Correspondenz* reca che la terribile catastrofe da cui fu colpita l'aeronave del conte Zeppelin fa sorgere il sospetto che si tratti di un attentato preparato da mano esperta.

Il conte Zeppelin, invece parlando delle cause della catastrofe, dichiarò che essa deve essere stata originata dai seguenti fatti: Dopo ventiquattro ore di viaggio, tutti erano sfiniti dall'enorme fatica. Inoltre il successo li aveva un po' inebbriati di fiducia. Il dirigibile fu ancorato con poca prudenza; le ancore gettate erano leggere; l'avvicinarsi dell'uragano non fu avvertito a tempo. Lo Zeppelin attribuisce l'incendio a una scarica elettrica che accese la benzina, cui seguì subito l'esplosione.

Tre ufficiali aerostieri germanici arrestati in Russia

Berlino, 7. — Un'altra triste avventura aeronautica è toccata in Germania. Tre ufficiali con un aerostato militare, passato il confine russo, si trovarono sopra il territorio di Varsavia, quando furono obbligati a prendere terra. Appena scesi furono arrestati da alcuni poliziotti che sequestrarono il pallone portandolo a Petrikau. Si spera che gli ufficiali saranno rilasciati prima che sorga un incidente diplomatico.

Varie volte ufficiali aerostieri tedeschi presero terra in Belgio, in Francia ma furono soltanto interrogati e invitati a ripartire.

L'arruolamento ad Aden

Mille ascari pel Benadir

Aden, 7. — Domani il consolato d'Italia inizierà l'arruolamento di circa mille ascari pel Benadir traendoli dall'interno dell'Yemen. Seicento sostituiranno gli ascari inviati nell'Eritrea che alla fine dell'anno debbono rientrare nella colonia e duecento serviranno di presidio nelle nuove residenze presso i sultani del protettorato italiano nella Somalia settentrionale; gli altri duecento sostituiranno gli ascari riformati e congedati nel Benadir.

CRONACA PROVINCIALE

CONSORZIO ANTIFILLOSSERICO FRIULANO

Il Ministero ha insistito nella sua idea di sopprimere il servizio di vigilanza lungo la linea del Tagliamento.

Sono giunte numerosissime proteste da Comuni ed Istituzioni agricole della zona ancora immune da filossera della nostra Provincia, che tutte concordi reclamano un'azione energica a tutela dei minacciati interessi dalla viticoltura della sponda destra del Tagliamento. Sappiamo che se ne parlerà anche alla prossima seduta del Consiglio Provinciale.

Il Consorzio intende nel venturo anno dedicarsi in modo speciale alla diffusione delle varietà migliori di uve da tavola, che darebbero un utile notevolissimo ai nostri viticoltori. Fin dal venturo autunno saranno disponibili alcune centinaia d'innesti, su ottimi soggetti, di alcune fra le migliori varietà.

Da MANIAGO

Nozze d'oro

Ci scrivono in data 7:

Ieri a Frisanco venne celebrata una bella festa famigliare. Il ben noto e stimato negoziante in granaglie, sig. Pietro Beltrame (detto General) d'anni 83 e la signora Maddalena, nata Toffoli, celebrarono le nozze d'oro compiendosi il cinquantesimo anniversario del loro matrimonio.

La famigliare festività venne preparata dai figli Domenico, Romano e Felice. Al banchetto commemorativo assistettero 70 commensali. Intervenne anche il sig. Pietro Magistris giunto appositamente da Udine per la circostanza, che brindò agli sposi.

Da ultimo si terminò in ballo, e presero animatamente parte alle danze anche due fratelli dello sposo, uno di 76 e l'altro 74 anni.

Da SAVORGNANO di Torre

Macabra scoperta

IL SUICIDIO DEL BARBIERE RIA

Cadavere rinvenuto dopo 15 giorni

Ci scrivono in data 7:

Oggi nel pomeriggio due donne del paese recantesi nel bosco a far legna giunte nella località « Ribata » furono impressionate da un odore nauseante; infatti poco dopo si trovarono di fronte un cadavere putrefatto. Spaventate corsero in paese e diffusero ben presto la notizia.

Mi recai anch'io sul posto, e potei vedere il disgraziato, che giaceva supino con le gambe incrociate e le braccia abbandonate.

Era vestito modestamente, portava camicia panama e cappello di paglia; nella mano sinistra stringeva una rivoltella calibro sette, ed accanto una boccetta con dentro una pagliuzza, con la quale il suicida avrà sorbito il liquido prima del triste passo, qualche narcotico. La testa era irriconoscibile, tutta già divorata dai vermi, con le mascelle enormemente spalancate. Il disgraziato che scelse per sua ultima dimora un posto ben recondito del bosco s'era sparato un colpo di rivoltella alla tempia destra; la sua morte non deve certo essere stata istantanea perchè avea avuto il tempo di passare l'arma nella mano sinistra, chi sa per qual motivo.

Era stato visto aggirarsi per il paese una quindicina di giorni fa, e da quell'epoca data dunque, il suicidio.

Malgrado la pioggia fortissima, giunsero poco dopo sul posto il sempre solerte e zelante brigadiere di Faedis con un milite, e l'egregio dott. Bigai, che perquisirono il cadavere. Della rivoltella un colpo solo era stato esploso; — indosso al cadavere fu rinvenuto un orologio, circa sette lire ed altre carte. Nel portafoglio furono trovate diverse lettere a lui indirizzate, dalle quali si è potuto identificare il morto; che era Aristide Ria, barbiere, abitante in Piazza Garibaldi a Udine, e da qualche tempo scomparso dalla città.

Adagiato il cadavere su una scala a mano con sotto dei rami, fu trasportato per un ripido sentiero, al cimitero sotto l'imperversare del temporale, e il guizzo dei lampi che rendeva ancor più lugubre la scena. Il dott. Bigai eseguì l'autopsia dalla quale risultò appunto che la morte gli fu cagionata dal proiettile penetrato in profondità del cranio.

Ignorasi qui, fino ad ora, il motivo che spinse il disgraziato a togliersi la vita, in un luogo e modo ben strani

g.

**

Una ventina di giorni or sono, scompariva da casa in modo strano e misterioso il barbiere Aristide Ria, assai conosciuto in città. Chi lo diceva ricoverato a Cividale, chi in Cadore, chi a Venezia. La famiglia allarmata, per i tristi propositi espressi dallo scomparso, nei giorni precedenti, fece le più minuziose ricerche senza ottenere alcun risultato.

La causa che trasse l'infelice a togliersi, in modo così tragico, la vita va ricercata in una grave malattia che da diverso tempo gli travagliava l'esistenza, rendendo lui, così giovane, triste ed irritabile.

La notizia comunicata alla famiglia, che dal giorno della scomparsa del suo capo, attendeva ansiosa notizie, la gettò nella più profonda disperazione.

Da CASIACCO

Stazione climatica

Ci scrivono in data 7:

Questa amena pittoresca stazione climatica a soli due km. dalla rinomata fonte magnesiaca solforosa di Anduins, offre un salubre e gradevole soggiorno riunendo i vantaggi della montagna, della pianura alle quali è vicinissima, e per la sua vicinanza a Spilimbergo ed a S. Daniele, è meta delle più belle gite che si possano fare dai due suddetti centri, sia a piedi che in vettura che in bicicletta. Per questo le domeniche specialmente vi è una discreta affluenza di gitanti che mettono una nuova nota gaia nel paese. Siccome poi domenica 9 corr. c'è la sagra di San Osvaldo con feste speciali, e parecchie feste da ballo, si prevede una grandissima affluenza e gli albergatori vanno a gara per prepararsi a fare onore in tutti i modi ai forestieri.

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO

Impianto di un orto e vivaio per frutta

Ci scrivono in data 7:

Il nostro Circolo si occupa con alacrità di tutto ciò che può tornare utile all'agricoltura del paese, e di ciò ne va data lode speciale al suo diligentissimo presidente sig. G. Marchi.

Ora il Circolo studia l'impianto di un orto e vivaio per piante da frutta e da fronda forestali, onde provvedere convenientemente ai bisogni della frutticoltura e dell'imboschimento.

SCIOPERI E OPINIONE PUBBLICA

Paolo Leroy-Beaulieu tenta, dalle colonne dell'*Economiste français*, un po' di filosofia degli scioperi. Nessuno negherà che l'argomento appassioni ed interessi. Da più tempo l'asse della politica s'è spostato Le preoccupazioni del pubblico non sono più esclusivamente indirizzate alle cose parlamentari ed ai problemi di politica internazionale. Non c'è paese, non c'è giorno che non ci porti una buona dose di scioperi. Si voglia o no, il movimento operaio è diventato uno delle più importanti questioni della vita sociale contemporanea.

Il Leroy-Beaulieu dice in sostanza. Durante gli ultimi tempi è accaduto un notevole mutamento del pubblico verso gli scioperi. Si può dire che il pubblico divenga sempre più irritabile a ogni sciopero che si annunzia. Ora questo atteggiamento del pubblico, che non si deve confondere con l'atteggiamento degli operai o dei capitalisti direttamente interessati nella controversia, è una cosa recente.

E spiega a questo modo il mutamento dell'opinione pubblica. Il buon sentimento che disponeva non è guari, a priori, il pubblico a favore degli scioperanti era un sentimento di simpatia per gli operai che induriavano in una vita misera, insufficientemente pagati, sovraccarichi di ore di lavoro, e spesso maltrattati dai capi. Questa simpatia si è ora illanguidita perchè oggi nella maggior parte dei casi, i salarii sono saliti, le ore di lavoro diminuite, i rapporti fra operai e soprastanti addolciti. Inoltre il pubblico era assai meno di ora illuminato.

La gente era persuasa che uno sciopero era una faccenda privata degli operai e dei padroni. Il pubblico non si accorgeva che lo sciopero si ripercoteva quasi sempre sui prezzi delle cose, e che quindi interessava sempre il consumatore. Se uno sciopero scoppiava in una officina metallurgica o in una filanda, pareva che ciò non lo riguardasse; questi scioperi, del resto, erano quasi sempre parziali e non colpivano che alcuni stabilimenti, e non riflettevano oggetti di consumo primario.

Si può dubitare se questo diverso atteggiamento del pubblico derivi solo da considerazioni di illuminato tornaconto. Nei fenomeni collettivi, l'importanza maggiore spetta agli istinti ed ai sentimenti. Si potrebbero agevolmente trovare altre ragioni, in aggiunta a quelle indicate dallo scrittore francese. Non basta il dire che oggi uno sciopero interessa quasi tutti gli strati della popolazione; bisogna anche vedere in che senso.

In primo luogo si nota che gli scioperi hanno quasi tutti perduta l'impronta economica, almeno nei paesi più progrediti. Lo sciopero puramente economico, volto a utilizzare una diversa situazione del mercato, è proprio di un momento economico cessato per i paesi industrialmente progrediti. Il miglioramento della sorte degli operai non sembra tanto dipendere da uno sciopero fortunato, quanto dal crescere della produzione e della concorrenza dei capitalisti in cerca di operai. Negli altri casi, uno sciopero anche condotto con slancio, passione e avvedutezza, non dà che frutti effimeri, non mai da compensare i sacrifici durati con lo sciopero.

Questo mutamento dei caratteri dello sciopero, per cui esso è diventato un vero episodio della guerra sociale, uno

strumento della lotta di classe consapevole, un mezzo di addestramento alla pratica rivoluzionaria, ha mutato l'orientamento del pubblico sugli scioperi. Per istinto, la maggioranza ama la pace.

Lo sciopero bellicoso, lo sciopero di classe ha spaventato l'opinione pubblica e ridotti gli operai a non contare più sulle simpatie del gran pubblico nelle loro lotte.

S.

Da TRICESIMO

L'incendio del campanile causato da un fulmine

Ci scrivono in data odierna:

Durante l'uragano che imperversava fra le ore 18 e le 20 si scaricarono parecchi fulmini con accompagnamente di fragorosi tuoni.

Saranno state circa le 19.30 quando un fulmine cadde sopra la cupola del campanile.

Alcuni che si trovavano nei pressi della chiesa subito se ne accorsero e nel medesimo momento si vide uscire fiamme dal campanile.

Si comprese che nell'interno si era manifestato il fuoco.

Il Sindaco e il segretario comunale avvertiti dal caso, telefonarono immediatamente a Udine pregando che venissero mandati i pompieri con pompe.

Qui si poteva far poco mancando i necessari attrezzi ed essendo il fuoco sull'interno del campanile.

L'ansia dell'attesa ne era vivissima, poichè temevasi che il fuoco si appigliasse anche alla chiesa.

Poco prima delle 21 giungeva da Udine a gran carriera una pompa con 6 pompieri guidati dall'egregio comandante Petoello; era con loro anche l'ingegnere Cantoni.

Prima del loro arrivo però rovesciavasi la croce che sormonta il campanile con parte della sottoposta cupola.

Per fortuna tutto precipitò con gran fracasso dietro la chiesa, che se fosse precipitato sulla chiesa stessa, questa sarebbe ora un mucchio di rovine.

I pompieri di Udine appena giunti si misero all'opera. Per l'acqua venne usufruito il serbatoio dell'acquedotto di Udine, che si trova a poca distanza. Pioveva dirottamente, e la pioggia, pur giovando all'estinzione dell'incendio, impacciava in certo modo i movimenti dei pompieri, ai quali si erano uniti anche altri operai del luogo.

Per gettare l'acqua nell'interno del campanile bisognava salire fino alla cupola che era in fiamme; non si poteva entrare dalla porta che bruciava e bruciavano anche le scale.

Due pompieri Cesco e Monaco e l'operaio Virgilio Marcuzzi salirono sul tetto della chiesa, e poi mediante scale poterono giungere sul campanile, fra gli applausi della moltitudine che si trovava in piazza. Il lavoro di spegnimento proseguì quindi più spedito, e fu tolto ogni pericolo, per la chiesa, della quale il tetto era già in piccola parte investito dalle fiamme.

Le maniche della pompa messe in opera inondarono l'interno del campanile e verso mezzanotte il fuoco si poteva dire quasi completamente spento.

I pompieri di Udine rimasero sul luogo fino circa alle 4 di stamane.

Le autorità e la popolazione di Tricesimo non hanno che parole di lode e di encomio per il comportamento dei pompieri di Udine.

Fu buona sorte il getto provvidenziale della pompa che salvò l'intelaiatura delle campane, già in parte presa dal fuoco; altrimenti sarebbero precipitate con certamente gravi conseguenze.

La morte improvvisa d'un bambino

Vengo ora a sapere che iersera durante la bufera, a Qualso, un povero bambino ammalato, rimase tanto spaventato dallo scoppio di un fulmine, che improvvisamente cessava di vivere. Non ho altri particolari.

Da MOGGIO UDINESE

Comitato "pro danneggiati"

Fu diramata la seguente circolare:

La Valle dell'Aupa in quel di Moggio è stata colpita dai terremoti del 10 e 31 luglio u. s. e i danni arrecati sono rilevantissimi.

Non poche case crollate e da demolirsi e quasi tutte aventi bisogno di riparazioni più o meno radicali.

Il largo aiuto, che ha prestato e presta il Comune, è inferiore alle necessità troppo grandi e urgenti di una popolazione grama, composta per intiero di semplici operai.

Quindi il Comitato, costituitosi su proposta del R. Prefetto per raccogliere e dispensare soccorsi ai danneggiati, si rivolge fiducioso ai Municipi, ai Corpi Morali e alle persone private della Provincia domandando l'obolo della beneficenza in tanta sciagura che ha colpiti i fratelli.

E le nobili tradizioni di solidarietà filantropica, che sono gloria incontrastata della nostra Patria, ben assicurano che al caldo appello del Comitato risponderà con islancio generoso il cuore friulano.

Il Comitato: T. Missoni, Sindaco, Presidente; Canonico P. Dott. Gori; Rodolfi Dott. Cav. Pietro; Dott. P. Cigolotti; Faleschini Daniele — A. Sarti, Segretario

Da LATISANA

Verifica

Ci scrivono in data 7:

Stamane è arrivato qui l'egregio avv. Farlatti, sostituto procuratore del Re al nostro Tribunale accompagnato da un cancelliere. Egli procedette alla verifica dell'ufficio e delle carte del cancelliere Turchetto.

Per il Congressissimo di Trento

Termine prorogato

Il termine utile è stato fissato improrogabilmente per il 10 corr. mese.

Distintivi e ricordi

L'inscrizione in tempo utile dà diritto al distintivo ed all'elegante ricordo composto di diciotto splendide fotografie del Trentino legate in un'artistica custodia.

Alle squadre dei Consolati del Touring che si porteranno a Trento il 23 agosto sarà conferito un premio e precisamente per quelle composte di dieci persone d'una targhetta di bronzo e per quelle composte di venti una targhetta d'argento. Le targhette sono doni della Direzione del Touring.

Facilitazioni doganali ai ciclisti

Per gentile consenso del capo console di Rovereto, signor Eugenio Maddalena, che ha prestato la sua garanzia, il Comitato Centrale ha potuto ottenere presso la Direzione di Finanza che verso presentazione delle tessere i partecipanti al Congresso di Trento possano varcare i confini doganali senza dover sborsare il solito deposito nel caso avessero con sè la bicicletta.

Le notizie che quotidianamente si possono rilevare da tutti i giornali sportivi e politici fanno facilmente prevedere che il Congresso Polisportivo di Trento sarà il maggiore convegno sportivo nazionale dell'anno.

Da ogni parte d'Italia interverranno società, alpinisti, automobilisti, ciclisti al concorde appello della benemerita Società Alpinisti Tridentini e del T. C. I.

Sappiamo che da Udine hanno già aderito la Società Alpina Friulana, la Sezione del Touring, la Società di Ginnastica e Scherma, la Forti e Liberi, il Circolo Idrologico e Speleologico Friulano. Interverranno certamente con squadre la Unione Velocipedistica Udinese e la Sezione Audax. Auguriamo che ad esse si uniscano le consorelle della provincia, e che il nostro Friuli, nella fraterna riunione, sia degnamente e largamente rappresentato.

Società nazionale «Margherita» di Patronato dei Ciechi

Sezione Veneta

Ci scrivono da Padova, 6:

Anche in quest'anno ebbe luogo il concorso letterario-musicale indetto dalla Sezione per Ciechi Veneti. Le Commissioni esaminatrici degli elaborati chiusero i loro lavori.

L'esito ne fu confortante ed ottennero:

a) nella letteratura: 1. premio Pelizzari Orsolina, di Fonte di Asolo; 2. Bottesella Luigi, di Padova; 3. Giacomello Erminia, di Venezia;

b) nella musica: 1. premio Bianchet Albano, di Pordenone; 2. G. Maria Bonato, di Campolongo sul Brenta; 3. Bottesella Luigi di Padova.

In tal modo, pure con le ristrettissime sue forze, la Sezione riesci utile anche allo sviluppo intellettuale sempre maggiore dei Ciechi.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 8 Agosto ore 8 Termometro 18.6
Minima aperto notte 14.7 Barometro 745
Stato atmosferico: vario Vento N.
Pressione: calante Ieri vario
Temperatura massima: 25 3 Minima: 15.9
Media: 10 99 Acqua caduta 66.5

Le deliberazioni della Giunta

(Seduta del 7 agosto)

Borse di studio

Ha deliberato l'apertura dei concorsi per le seguenti borse di studio:

a) *Fondazione Zorzi.* Due borse di studio dell'importo annuo di L. 610 ciascuna a favore di due studenti italiani poveri, appartenenti per nascita e domicilio alla città di Udine, i quali abbiano a dedicarsi allo studio delle leggi all'Università di Padova.

b) *Opera Pia Gorgo.* Sussidio di L. 140 annue a favore di un giovane abitante in Udine che si obbliga a fare gli studi presso l'Università di Padova e a conseguire la laurea in legge o in medicina.

Riposo festivo

«Vista la domanda presentata da molti negozianti ed esercenti della città intesa ad ottenere l'apertura dei negozi nelle ore antimeridiane della domenica a termini dell'art. VII. della legge sul riposo festivo;

» Visti i reclami contro l'accoglimento della istanza inoltrata da alcuni negozianti e dalla Unione provinciale degli agenti e commessi di negozio;

» Avuta lettura delle ulteriori delucidazioni offerte dagli interessati nella riunione seguita in Municipio il 30 agosto corr.;

» Constatato che l'azione spiegata dal Sindaco presso l'Ill.mo sig. Prefetto della Provincia per ottenere l'applicazione uniforme della legge precitata in tutta la Provincia non ha raggiunto l'esito desiderato, avendo l'autorità prefettizia fatta presente che la difformità delle condizioni locali non consente il provvedimento uniforme invocato;

» Ritenuto che nel caso in esame ricorrano quelle peculiari condizioni locali per le quali rendesi applicabile l'art. 11 capoverso della legge;

delibera

» di esprimere parere favorevole all'accoglimento della domanda, fermo il divieto del lavoro dei salariati.»

Il lavatoio di Paderno

Ha deliberato di sottoporre al Consiglio comunale l'approvazione del progetto per la sistemazione del lavatoio situato nell'interno di Paderno.

I miracoli della libertà

Lo stupore del mondo e i trucchi del «Paese»

Il *Paese* vuol negarci la soddisfazione di segnalare il miracolo della libertà che in pochi giorni fece sparire le bande armate terrorizzanti la Macedonia e vi ricondusse la tranquillità e non ci consente di sorridere appena quanto basta dello stupore del mondo, sopratutto dei diplomatici e dei giornalisti (le due classi più profetiche della terra) per la proclamazione della costituzione in Turchia.

«Voi, dice il *Paese*, non potete compiacervi della libertà della Turchia, perchè avete combattuto la libertà in Italia.

«Dove eravate, incalza il foglio, quando sorse in Italia la democrazia popolare? Chi ha affrontate le manette e il duro carcere? Voi forse? Voi che eravate dalla parte dei clerico-moderati e del Governo?»

Sì, buoni ragazzi, dalla parte del Governo custode dell'ordine e della libertà e di quanti liberali, clericali e se volete magari sanfedisti volevano difendere la libertà. Perchè non era la democrazia quella per cui dite d'aver affrontato le manette e il duro carcere (molti, però, dei vostri sono scappati nella libera Elvezia a fare i semicupi), ma era la demagogia.

Non era per la libertà che voi combattevate — la libertà non è mai esulata d'Italia dopo la proclamazione dello Statuto anche nelle ore torbide, anche con ministri inabili — ma contro la società borghese che volevate in aiuto ai socialisti violentemente modificare e contro le istituzioni monarchiche che volevate abbattere Dalli al trono!

Vi avvertiamo che prima dei moti demagogici del 1898, prima di quello sciagurato sciopero del 1904, che i vostri amici concorsero a suscitare, aiutando poi tutti gli scioperi, c'è stato mezzo secolo di storia italiana, nella quale hanno governato liberali moderati come Cavour, Sella e Minghetti e liberali democratici come Crispi, Cairoli, Zanardelli — e che se Crispi e Zanardelli dovettero ricorrere alla forza lo fecero per rintuzzare la violenza, per mantenere la libertà. Senza ordine non esiste la libertà, l'ha detto recentemente, in occasione solenne, uno dei vostri più noti amici.

Per la libertà, dunque, vi abbiamo combattuto ieri e per essa vi combatteremo domani, quando tornerete a sollevare le popolazioni, per giuocare alla rivoluzione. E speriamo di cooperare dare la suprema lezione a questi falsi liberali quando vanno al Governo, e falsi giacobini quando scendono in piazza — ma sino a ieri abili manutengoli del disordine, così da farsi sempre la parte del leone.

Ora, confidiamo, non più: ora spira un forte vento di sincerità, che strapperà molte maschere. Liberi di gridare che la rivoluzione in Turchia è un trucco, come era per loro (loro radicali) un trucco per arrembare il Governo, la rivoluzione in Italia, ma liberi noi di credere che la luce del progresso è entrata anche in quelle terre infelici e che la sua alba deve essere salutata con gioia, con commozione da tutti gli uomini liberi e onesti che sono sulla terra.

Continua il tempo burrascoso. Nel pomeriggio di ieri riprese a piovere col solito accompagnamento di tuoni e fulmini. Stamane non piove, ma il cielo è burrascoso.

Il maltempo è però esteso su quasi tutta l'alta Italia e sull'Italia centrale.

Anche nel Goriziano e nell'Istria imperversano gli acquazzoni.

L'altra notte e ieri mattina a Trieste si rovesciò un vero nubifragio.

In Appello. Dovevasi ieri discutere alla Corte d'Appello di Venezia il ricorso del nostro gerente contro la sentenza del Tribunale che lo condannava a 150 lire d'ammenda (col beneficio Ronchetti) per ingiuria in danno del signor veterinario Zanin di Latisana.

Il dibattimento fu rinviato a domanda del ricorrente che desiderava d'essere difeso anche alla Corte d'Appello dal valente difensore di fiducia, avv. Francesco Carnelutti, ora lontano da Venezia. Dell'esito del processo informeremo a suo tempo i lettori.

Programma Musicale da eseguirsi domani in Piazza V. E. dalle ore 20 30 alle 22 dalla Banda del 79° regg. Fanteria:

1. VANINETTI: Marcia d'ordinanza 17° Cavalleggeri di «Caserta»
2. MEYERBEER: Inno dell'incoronazione *Il Profeta*
3. MARIANI: Valzer *Onde di lago*
4. WAGNER: Fantasia *Tannhaüser*
5. VALENTE: Pot Pourri *I granatieri*
6. MOZART: Marcia turca

Tiro a segno — L'assemblea e le elezioni. Si avvertono i soci che questa sera nella sala di Scherma, in Via della Posta, avrà luogo l'assemblea generale.

Domani, domenica nella sala stessa avranno luogo le elezioni generali della Presidenza.

Le urne per le votazioni saranno aperte dalle ore 9 ant. alle 4 pom.

— Nel poligono sociale domani si eseguiranno le ultime lezioni regolamentari.

Nuova Casa di salute. Il dott. Antonio Cavarzerani il giorno 10 corr. apre, in via della Prefettura n. 10, una Casa di salute per chirugia, ginecologia ed ostetricia. Ci riserviamo di dare maggiori informazioni su questo istituto che certamente incontrerà la simpatia, non solo del pubblico di Udine, ma dell'intera provincia, sia per la novità ed importanza dello stabilimento sia per la valentia del professionista che lo dirige.

Decesso. Stamane ebbero luogo i funerali di Giuseppe Zamparo, conosciuto sotto il nome di *Commissari*. Egli fu per oltre quarant'anni alle dipendenze della Ditta Luigi Moretti, che vede scomparire con lui un'altra tipica figura d'onesto, laborioso ed affezionato lavoratore della propria antica Casa.

I funerali furono celebrati, anche per il compianto uomo, a spese della Ditta.

Giornale di Udine (52)

Bianca e Maria-Rosa

Romanzo storico del secolo XIV

(dal francese di U.)

Sarò io dunque vostro zimbello? Maria Rosa venne informata da voi della mia tenerezza per Gemma, e di comune accordo concertate il luogo e l'ora. Volete prendervi gioco di me, lo vedo bene. Ma chi potrà impormi, mio malgrado, un giogo qualunque? Con qual diritto pretendereste voi di calpestare i miei affetti? Mi si vuol dunque trattare da bambino? Vi proverò d'essere uomo. Maria Rosa avrassi a pentire più d'una volta del suo procedere. Che un soldato s'accinga alla conquista d'una donna, è nell'ordine delle cose, e va bene; ma che una donna corra in cerca d'uno sposo è vergognoso, è fuor di costume. Entri pure Maria Rosa. Io l'attendo. Gemma! Più si tenta la tua rovina, più cresce il mio amore. Io l'odio questa Maria Rosa. Tutto ormai si palesi e si giudichi!

Gemma affannosa e sbigottita gridò:

— Io voglio uscire di qui! Per pietà! nessuna spiegazione, nessun giudizio! Lasciate ch'io parta.

— No, rispose Wilmar, afferrandole a forza le mani. No; voi resterete.

— Perchè? a quale fine? che si vuole da me? rispose la giovane. Viene Maria Rosa, lasciatemi! la mia ragione si perde. Oh quale scena orribile! Grazia, grazia! io imploro grazia!

E cadde in ginocchio.

Luigi si slanciò e la strinse fra le sue braccia.

— Tu in ginocchio! E piangere! No, cara, alza la fronte. Se vi è qualcuno che debba temere il suono delle mie parole, tu non sei quella. Riprendi il tuo posto, ricevi Maria Rosa, quale deve la moglie d'un re.

Lo strepito andava crescendo di fuori. Wilmar s'avviò verso la sala attigua. Ma Luigi lo trattenne:

— Neppur tu! gli intimò. Nessuno qui può muovere un passo.

Wilmar ubbidì.

Luigi rimase ancora pochi istanti assorto in meditazione, poi scuotendo la testa e con aria franca interrogò Enrico.

— A che viene Maria Rosa?

— A soccorrervi e difendervi.

— Per niente altro?

— Lo ignoro.

— Le avresti parlato di Gemma?

— Non era questa la mia missione.

— Avresti tu delusa la mia confidenza? Avresti giurata la perdita della donna che amo? Saresti un traditore.

Il feroce soldato non rispose.

— Parla! disse Luigi. Non lasciarmi in questa incertezza, che potrebbe essere funesta a tutti, a te, a Maria Rosa, allo Stato. Dammi una risposta, Enrico! Fosse anche una menzogna.

— Protesto sul mio onore, rispose Wilmar con freddezza, di non avere mai pronunciato il nome di Gemma dinanzi Maria Rosa. S'ella seppe dell'amor vostro, non lo seppe da me.... Eccola.

Maria Rosa, circondata da uno stuolo di cavalieri si presentò. Il suo aspetto era maestoso. Con un solo gesto congedò il suo seguito, ed al suo fianco rimase solo Annina d'Everghem.

Luigi, che nei travagli dell'esilio aveva dimenticato la nobile e leggiadra fidanzata, rivedendola stupidì. L'abbagliante splendore da cui era circondata lo colpì d'ammirazione. La vezzosa testa di Maria Rosa, mollemente inclinata come quella della cacciatrice dei tempi favolosi, pareva stanca del suo potere e desiderosa di solitudine.

Il mesto scintillare de' suoi occhi, il delicato piede, le mani affilate, la sveltezza della sua persona, la leggiadria del vestire, il suo abbattimento, il pallore, tutto scolpiva in lei quella bellezza gentile e sovrana, che generalmente si ammira nelle sole classi elevate della società. Gli sguardi di Gemma s'incontrarono in quelli di Maria Rosa; entrambe scolorarono.

— Potente dama! disse il principe. Come esprimervi la mia riconoscenza? Come! voi stessa, lungi dal suolo natio, esporre per me la vostra vita! Tanta bontà mi confonde, io non l'ho meritata.

— La vostra causa è quella dei re, rispose Maria Rosa. Le nostre famiglie unite da legami...

Ma non potè continuare. I suoi occhi fissi in Gemma avevano penetrato più d'un mistero.

L'abito di Gemma era quello d'una sposa.

Luigi, turbatissimo, tradiva se stesso. Maria Rosa, smarrita, s'appoggiò ad Annina.

L'inganno non era più possibile. Luigi pensò che era più degno spiegarsi con franchezza che simulare con perfidia. E disse:

— La vostra anima è grande, e sarei un mostro ai miei propri occhi s'io non vi dessi subito delle spiegazioni. Maria Rosa, mi accorderete il vostro perdono? Io vi ho dimenticato, vi ho tradita, non fui degno dell'amor vostro... Amore eterno! Oh, era una vana parola! Si dice così quando si è giovani... Si è anche sinceri, ma basta un altro sguardo... Ecco... un'altra donna, in questo luogo istesso... sarà stasera mia sposa.

A questa sincera ma crudele confessione Maria Rosa stette per venir meno. La debole e languente sua natura non aveva difesa da opporre a colpo sì inaspettato. Le sue idee si urtarono, si confusero, acuti suoni le martellarono le orecchie, non poteva nè parlare, nè piangere.

Luigi le si gettò ai piedi.

— Maria Rosa! esclamò, prima compagna della mia giovinezza, perchè non ho potuto serbarti la mia fede? Io ti guardo, e non intendo me stesso. Tu, un incanto di grazia e di purezza. E io ho cessato d'amarti? Fui uno stolto, io non ho scusa nè discolpa, ma infelice ch'io sono, che posso dire? Gemma pure è bella, e voi eravate lontana.... ed io ho vent'anni! Oh Maria Rosa! siatemi almeno sorella. Accettatemi come fratello, come amico. Io sento nel fondo dell'anima mia un dolore ch'io non posso soffocare senza rendermi doppiamente colpevole. Pietà, Maria Rosa, compassione di me!

(Continua)

Concordato preventivo. Leggiamo nel *Sole*: Lorenzon Francesco, mercerie, mode e confezioni. — Il proposto concordato del 50 0[0 raccolse l'adesione di 106 creditori per L. 59,442.02, sui 120 per L. 77,043 02, e così è conchiuso, rimanendo fissata l'udienza dell'11 corr. per l'omologazione.

Una macchina che investe un carrello. L'incidente ferroviario avvenuto ieri mattina fra S. Giorgio e Cervignano differisce da quanto ci venne narrato al primo momento e che noi abbiamo pubblicato.

Ier mattina verso le ore 6 la macchina che va da S. Giorgio a Cervignano per prendere il diretto Trieste-Venezia delle 7 29 investì un carrello abbandonato sulla linea dai cantonieri ferroviari tra i caselli N. 2 e 3.

L'urto avvenne malgrado che il macchinista fosse stato pronto a dare il contravapore non appena accortosi dell'ostacolo che lo precedeva, e cioè causa lo slittamento prodotto dalla pioggia abbondantemente caduta.

Il capo stazione di S. Giorgio, signor Andrea Chemin, ha tosto provveduto per l'invio di una nuova macchina che ripristinò il servizio con un'ora circa di ritardo. Nessuna disgrazia.

Al buio per pochi minuti rimasero ieri sera, verso le ore otto, le vie Aquileia e della Posta, essendosi bruciata una valvola. Furono subito accese le lampade di riserva e dopo una mezz'ora circa, rimessa una nuova valvola le lampade ad arco furono riaccese.

Cane da caccia, mantello bianco puntato e macchiato avana risponde al nome di *Leone*.

Chi l'avesse rinvenuto o fosse in grado di darne informazioni è pregato di rivolgersi all'Agenzia Manzoni ove riceverà competente mancia.

Questa sera avrà luogo il primo grande concerto delle *Dame viennesi* nelle splendide sale del National Hôtel.

Il pubblico è avvertito che malgrado le ingenti spese occorse all'uopo, i prezzi saranno aumentati di *Cent. 15 sulla sola prima consumazione*, e che il concerto avrà luogo invariabilmente e anche nelle serate piovose. Ogni giorno matinée dalle 12 1[2 alle 14, soireè dalle 20 alle 23.

Domani, domenica, gran matineè dalle 3 30 alle 5 pom.

Salone Edison di Luigi Roatto (Piazza V. E.) — Questa sera si darà un programma di assoluta novità per Udine e che non potrà far a meno, come i precedenti, di attirare numeroso concorso di pubblico:

1. *Flottazione nel Norwan*, splendida e lunga proiezione presa dal vero; interessante.
2. *Lisa de Lapi*, grandioso dramma storico medioevale; costumi dell'epoca. Panorami fedelmente riprodotti. Commovente.
3. *Il micio della zitellona*, il non plus ultra della comicità.

ULTIME NOTIZIE

IL DECRETO SOSPESO

Apprendiamo dall'*Adriatico* di stamane che il deputato Zabeo ha ricevuto stanotte un telegramma urgente dall'on. Pompilli, sottosegretario di Stato agli Esteri, che lo informa che, per ora si è ottenuta la sospensione del draconiano decreto del signor Lueger borgomastro di Vienna il quale, ordinava lo sfratto da quel mercato, dei negozianti italiani di frutta.

—

La notizia, se vera, come non dubitiamo, malgrado le notizie pessimistiche giunte fino a ieri, sarà accolta con soddisfazione in Italia, sia per i nostri negozianti vittime della soprafazione d'un sindaco clerico-militarista e italianofobo, sia per le relazioni fra i due Stati che da simili questioni non possono certo venire migliorate.

Ed ora non ci resta che mandare le condoglianze a quell'unico giornale italiano che ha voluto difendere il decreto e il borgomastro, cooperanti in danno dei nostri connazionali.

La passeggiata degli slavi

Trieste, 7. (notte) — Come sapete, domenica le società slave del Carso vogliono fare una passeggiata dimostrativa per la nostra città. Siccome la passeggiata avrà carattere di provocazione regna già vivo fermento nella cittadinanza.

Tittoni a Marienbad

Carlsbald, 7. — Si assicura che il ministro degli esteri Tittoni nel suo viaggio in automobile in Austria, che intraprende per invito del principe di Frasso, visiterà anche Carlsbad e Marienbad. In quest'ultimo luogo si recherà a salutare il re Edoardo; a Carlsbad si incontrerà col suo segretario comm. Bollati e con i ministri Isvolsky e Clémenceau.

Mercati d'oggi

Cereali		*all'Ettolitro*
Granoturco	da L.	12.30 a 13.—
Frumento	»	20.— a 19.50
Segala	»	13.30 a 13.—
Legumi		*al Chilogr.*
Tegoline	»	20.— » 17.—
Fagiuoli	»	22.— a 20.—
Pomidoro	»	12.— a 10.—
Frutta		*al Quintale*
Pesche	da L.	60.— a 16.—
Pere	»	40.— » 10.—
Pomi	»	12.— a 9.—
Corniole	»	15.— » 13.—
Susini	»	30.— a 70.—
Uva	»	45.— » 35.—

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 7 agosto 1908

Rendita 3.75 % (netto)	L.	103 89
» 3 1/2 % (netto)	»	102.87
» 3 %	»	70.75
Azioni		
Banca d'Italia	L.	1242.50
Ferrovie Meridionali	»	656.—
» Mediterranee	»	396 25
Società Veneta	»	198.25
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	L.	500.—
» Meridionali	»	351 50
» Mediterraneo 4 %	»	502.—
» Italiane 3 %	»	349.—
Cred. Com. Prov. 3 3/4 %	»	500.75
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	L.	99.93
Londra (sterline)	»	25.12
Germania (marchi)	»	123 11
Austria (corone)	»	104.85
Pietroburgo (rubli)	»	263.33
Rumania (lei)	»	97.50
Nuova York (dollari)	»	5.15
Turchia (lire turche)	»	22.70

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Ringraziamento

La famiglia co. Filippo Manin, ringrazia sentitamente tutti coloro che in qualsiasi modo onorarono la memoria del loro amato defunto.

Speciale ringraziamento porge all'ill.mo signor Intendente e funzionari del locale Uffizio di Finanza, nonchè agli impiegati della Conservatoria delle Ipoteche.

Società «Dante Alighieri»

I soci sono invitati all'Assemblea che avrà luogo mercoledì 12 corrente alle ore 5 pom. nei locali della Camera di commercio (gentilmente concessi), coll'ordine del giorno seguente:

1. Comunicazione. — 2. Approvazione del bilancio consuntivo 1907-1908. — 3. Determinazione del numero dei delegati al Congresso di Aquila-Chieti, e loro nomina. — 4. Rinnovazione di metà del Consiglio e nomina di un Revisore dei conti.

Il presente sostituisce l'invito personale.

MUNICIPIO DI ROMA

Fino alle ore 15 del giorno 30 Settembre p. v. è aperto il concorso al posto di *Ragioniere Capo* con l'annuo stipendio di L. 8000 lordo da Ricchezza Mobile con diritto a pensione.

Bagni di Lignano

La banda di Muzzana, diretta dal maestro signor Tondelli,

Domenica 9 Agosto

eseguirà davanti gli Alberghi della spiaggia il seguente programma:

PARTE PRIMA

1. TONDELLI: Marcia *Principe di Piemonte*.
2. VERDI: Sinfonia *Nabucco*.
3. S. JONES: Potpoury *The Gheisha*.
4. ZIBLILKA: Gavotte *Stephanie*.

PARTE SECONDA

5. N. N.: Motivi Friulani, marcia.
6. TONDELLI: *Natale*, suite.
7. LECOCQ: *Madame Angot*, gran fantasia.
8. N. N.: Motivi Napoletani.

Udine, 1908 — Tipografia G. B. Doretti